

### Chiavari Dipendente uccide imprenditore

■ CHIAVARI (Genova) Un imprenditore di Chiavari è stato ucciso ieri, nel suo ufficio, durante una violenta discussione con il ragioniere della ditta di cui la vittima era titolare. Si tratta di Marco Rossato, di 57 anni, titolare dell'omonima ditta di asfalti. Il presunto assassino è Giuseppe Vandanesi, di 36 anni, dipendente della stessa azienda da circa 15 anni.

Il fatto è avvenuto poco prima di mezzogiorno. Negli uffici della ditta Rossato si trovano il titolare e addetto al reparto amministrativo quando tra i due, per cause ancora imprecise, c'è stata una violenta lite nel corso della quale i due uomini si sono affrontati. Marco Rossato, ripetutamente colpito con un tagliacarte, è morto in pochi minuti. Vandanesi anche lui ferito, ha avvertito telefonicamente la sorella del delitto e poi si è accacciato a terra, svenuto.

Sui motivi del delitto che ha portato all'omicidio di Marco Rossato e sulla provenienza delle «armi» usate per compierlo gli accertamenti continuano. L'omicida ha dichiarato che la discussione con l'industriale era nata per «questioni di lavoro».

Oggi sarà eseguita l'autopsia, probabilmente l'omicida sarà sottoposto a una perizia psichiatrica. Rossato era stato presidente della «Chiavari nuoto» nella seconda metà degli anni Settanta, presidente del sottocomitato della Croce Rossa di Lavagna e fino a pochi mesi fa presidente della Cassa edile genovese e della scuola edile. Era inoltre consigliere d'amministrazione del ricovero «Benedetto Marini» di Lavagna.

A Milano dopo la partita Inter-Roma un gruppo di scalmanati ha distrutto un bus e costretto l'autista a sfuggire alle minacce dal finestrino

## Atti vandalici In manette 65 ultrà romanisti



Due tifosi romanisti lasciano sotto scorta la questura di Milano. In alto, il bus della polizia che li trasporta in carcere

Sessantacinque arresti, venti denunce a piede libero. Così è finita la «domenica sportiva» per un gruppo di tifosi romanisti, che hanno letteralmente fatto a pezzi un autobus nel tentativo di vendicare la sconfitta della squadra. Il conducente dell'autobus si è dovuto gettare dal finestrino, per finire tra le braccia della polizia che scortava il convoglio di sette mezzi, messi a disposizione gratuitamente.

#### MARINA MORPURGO

■ MILANO Domenica, ore 18. A San Siro la partita è finita, la gente scivola verso casa. Davanti ai cancelli ci sono sette autobus arancioni sono lì per raccogliere i tifosi romanisti e accompagnarli fino alla stazione «Gratis Non è una gentilezza disinteressata, ma un servizio garantito dall'azienda dei trasporti pubblici cittadini dietro esplicita richiesta della Questura. Per evitare le consuete, pericolose scaramucce, i tifosi ospiti vengono accompagnati allo stadio e poi riaccompagnati sotto una robusta scorta di polizia. Così è anche oggi a seguire i sette autobus che viaggiano in colonna ci sono quaranta agenti pronti ad ogni evenienza.

Non appena i veicoli si mettono in moto, c'è subito qualcosa che non va, a bordo del secondo veicolo della fila

gente della Volante. I tifosi spaccano i vetri, sradicano i sedili, estirpano i corrimano. Ogni cosa vien buona come proiettile, contro gli odiali avversari, che - testimonia la polizia - non accennano a una reazione, forse perché colti di sorpresa o forse intimoriti dalla presenza degli agenti che scortano dall'esterno la fila di autobus. Intanto il povero conducente tenta di riportare alla calma l'equipaggio. Macché! Lo minacciano con i pugni sotto il naso. Vista la mala parata, in preda al terrore l'autista si getta dal finestrino.

Occorre qualche minuto perché il secondo autobus venga isolato e circondato dalle forze dell'ordine arrivate in gran numero. A questo punto, tutti vengono costretti a scendere e fatti sdraiare a terra sul marciapiede ci sono ben 94 persone, tenute a bada dagli agenti.

Arrivano i cellulari, e per tutti quanti il pomeriggio si conclude in Questura, mentre gli scalmanati vengono trascinati via tra urli di sirene, dagli altri sei autobus scrociano gli applausi. Sono degli ultrà tifosi romanisti per la polizia, e non sono ironici: segno dell'isolamento dei teppisti. Alla fine, il bilancio è di 65 arresti e di 20 denunce a piede libero. Sono

### Il 7 aprile giornata contro il fumo

La lega italiana per la lotta contro i tumori ha indetto per domenica 7 aprile una giornata di lotta contro il fumo. La lega afferma un comunicato, aderisce alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità che ha dedicato il 7 aprile giornata mondiale della salute, a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle conseguenze negative del fumo. La lega italiana per la lotta contro i tumori ha in programma per domenica una serie di iniziative: oltre alla distribuzione di materiale informativo, offrirà in alcune città, «frutta e fiori ai fumatori, in cambio, della rinuncia alla sigaretta». Secondo dati forniti dalla lega, delle 550 mila morti ogni anno in Italia una cifra oscilla fra le 60 e le 80 mila e direttamente attribuibile al tabacco, una morte su otto è causata dal fumo di sigaretta, un numero dieci volte superiore a quello degli incidenti stradali.

### Per lotterie e giochi in Senato 7 disegni di legge

Pare proprio che gli italiani siano degli «accaniti» giocatori, infatti dando uno sguardo ai tanti dd presentati al Senato in questi primi mesi di legislatura, ben 7 istituti sono nuove lotterie o disciplinano giochi e tombole. Fra le proposte spicca quella del senatore dc Leoro Saporo che con apposito provvedimento intende istituire la lotteria nazionale di Foligno (Perugia). Mentre per disciplinare le case da gioco due dd sono stati presentati da due senatori questori, il socialista Bozzello Verole e dal democristiano Santalco. Nuove disposizioni sulle lotterie, pesche e tombole organizzate da associazioni ricreative, sportive e culturali senza fine di lucro sono state presentate da 11 senatori di vari partiti: Dc, Pci, Psi e Psdi. Altri senatori democristiani hanno presentato una proposta per modificare la disciplina del gioco del lotto mentre il socialista Zanella ha chiesto la proroga per altri tre anni delle lotterie di Venezia e Viareggio, mentre il dc Ello Fontana ha chiesto l'istituzione della lotteria nazionale del Garda.

### Poco usate in Italia le cinture di sicurezza

L'uso delle cinture di sicurezza in Italia è tutt'altro che diffuso: oltre il 36 per cento degli automobilisti, pur avendole a bordo, non le usa mai. È quanto risulta da un'indagine voluta dal ministero dei Lavori pubblici alla vigilia dell'introduzione dell'ordinamento italiano della legge sull'obbligatorietà delle cinture di sicurezza. I risultati dell'indagine indicano che il 76,25 per cento degli intervistati ha già le cinture montate sui posti anteriori della propria automobile, più di un terzo però non le usa mai, il 27,5 per cento in autostrada, il 22,5 per cento su percorsi extraurbani e appena il 2,5 per cento ne fa uso anche in città. Il 94,42 per cento degli intervistati si è comunque detto convinto dell'utilità delle cinture.

### I presidi minacciano una settimana di sciopero

L'emergenza scuola. L'agitazione, se attuata, metterebbe in forse gli scrutini finali e gli esami di maturità.

### Miglioramenti per le pensioni dei giornalisti

L'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti, sta avviando una vera riforma del sistema pensionistico che prevede, in altri termini, la possibilità di miglioramenti economici.

### Accusato di omicidio s'impicca in manicomo

Calogero Tropea, 49 anni, di Camicati, si è impiccato nel manicomo giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. Arrestato per omicidio, avrebbe dovuto restare nell'ospedale per almeno dieci anni. L'uomo per suicidarsi ha utilizzato le lenzuola del letto, ridotte a strisce e fissate alla grata.

### Benevento: giovane uccide il padre

Al termine di un litigio Francesco Rossi, 32 anni, un contadino di Benevento, ha ucciso il padre Domenico, di 79 anni. Ha nascosto il corpo in campagna, dove è stato poi trovato dai carabinieri ai quali si era rivolta la madre, Anna Uliano, 70 anni. Il parricida è da tempo affetto da turbe psichiche ed è stato più volte ricoverato in casa di cura.

GIUSEPPE VITTORI

### Terrorismo

#### Si consegna il brigatista Catalano

■ ROMA «Sono stanco della luttuosa» Roberto Catalano, brigatista rosso di 29 anni, conosciuto con il nome di battaglia di «Luca», ha telefonato al suo legale Giuseppe Mattina, avvertendolo di essere in arrivo da Londra. Appena poggia piede a Fiumicino si è costituito alla Digos romana. Il terrorista era ricercato dall'82, per un mandato di cattura del giudice Rosario Priore che lo accusava di banda armata e insurrezione contro i poteri dello Stato. Imputato al «Moro ter», Aldo Catalano, dopo un lungo addeamento militare con Antonio Savasta, diventato responsabile della brigata «Casalotti» nel 1979, fece l'inchiesta sul vicequestore Vinci, preparando nei dettagli il piano d'azione per l'attentato attuato nel 1981.

### Cassazione

#### Respinto il ricorso di Febraro

■ ROMA È diventata definitiva la condanna a un anno e nove mesi di reclusione militare per il capitano di fregata Alberto Febraro, l'ufficiale che sette anni fa dichiarò in alcune interviste che i sommergibili della classe «Sauro» della marina italiana avevano diletta di fabbricazione ed erano pericolosi per gli equipaggi. La prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale ha infatti rigettato ieri il ricorso ritenendolo «inammissibile». Febraro si era rivolto ai supremi giudici chiedendo l'annullamento della sentenza emessa il 7 aprile dello scorso anno dalla Corte d'appello militare di Napoli. Era stato incriminato per rivelazione di notizie riservate e condannato fin dal processo di primo grado celebratosi sempre a Napoli l'11 ottobre del 1986. Febraro denunciò sprechi e inefficienze nei lavori di costruzione degli scafi tra i quali la scarsa tenuta degli accumulatori e la scarsa affidabilità dei siluri.

Confermate dai giudici anche molte assoluzioni

## Autonomia veneta in appello 5 condanne per «banda armata»

Anche in appello la Corte d'assise ha sostanzialmente confermato gli esiti del processo di primo grado all'Autonomia organizzata del Veneto, assoluzione per il gruppo dei docenti di Scienze politiche, attenzione soprattutto per i fatti specifici, svalutazione dei reati associativi. Le novità, qualche condanna per banda armata, l'effetto amnistia per chi era imputato di partecipazione ad associazione sovversiva.

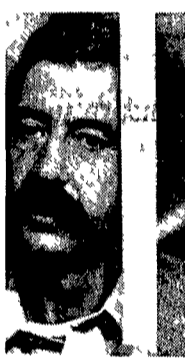
DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BARTORI

■ VENEZIA È spuntata la banda armata nelle conclusioni del processo di appello del 7 aprile, ramo veneto. Cinque imputati, tra cui Paolo Benvenuto, Giovanni Boetto e Bruno Battistini, si sono visti condannare per questo reato, che era stato completamente ignorato dalla sentenza di primo grado che proprio per questo aveva fatto rumore. Autonomia, avevano concluso tre anni fa i giudici padova-

ne), era stata stralciata fin dall'inizio del dibattimento. Alla lettura della sentenza erano presenti una cinquantina di imputati, che l'hanno accolta col silenzio. Le condanne, una sessantina in tutto su circa 90 imputati, ammontano ad oltre 120 anni di carcere, contro i 346 chiesti dal procuratore generale Stefano Dragone. Le più pesanti, tra i sei e i sette anni, riguardano i fratelli Pietro e Giacomo Despali, Giovanni Francesco Ferri, Marco Rigano, Giorgio Boscarolo e Susanna Scotti. Per il resto, le pene oscillano in media attorno ai due anni di carcere, con punte minime di qualche mese. Nessuno in questo processo si è dichiarato «associato». Quasi tutte le condanne riguardano parte di quei cinquecento episodi di violenza - fra cui varie «gambizzazioni», attentati, guerriglie urbane e «notte dei fuochi» - che infiammarono il Veneto dal



Toni Negri



Luciano Ferrari Bravo

1977 in poi. Per i fermenti di docenti universitari, funzionari e giornalisti rivendicati dal «Fronte comunista combattente» nessuno è stato però condannato, gli autori, a questo punto, rimarranno con ogni probabilità impuniti. Resta e si conferma, dopo questa sentenza, una curiosa lottomania fra le interpretazioni dei giudici veneti e quelli del resto d'Italia a proposito di Autonomia un fenomeno altamente

Il provvedimento avrà valore dal 14 marzo

## Gli operai di Montalto avranno lo stipendio al 100%

I lavoratori dell'isola nucleare del cantiere di Montalto di Castro avranno il salario al 100%. La cassa integrazione speciale è retroattiva. Il provvedimento è stato messo a punto ieri, nel corso di una riunione tra i ministri dell'Industria, del Lavoro, i sindacati e le imprese. Lo stop al nucleare ha riflessi su un'altra azienda che produce componenti: 120 operai della Ciei saranno messi in cassa integrazione.

■ ROMA Il decreto legge che garantirà il salario al 100% ai 3400 lavoratori dell'isola nucleare del cantiere di Montalto di Castro, è stato messo a punto ieri nel corso di una riunione tra i ministri dell'Industria, del Lavoro, i sindacati e le imprese. Il provvedimento che integra la cassa integrazione è retroattivo parte infatti dal 14 marzo giorno in cui il sindaco della città maremmana sospese il lavoro nell'isola nucleare. E resterà in vigore fino a metà maggio data prevista per la conclusione della crisi di governo.

Risolto un problema se ne apre un altro: i riflessi dello stop al nucleare si fanno già

sentire al di fuori dell'area dell'Alto Viterbese. Un'azienda del gruppo Fiat la Ciei che produce componenti per il settore nucleare metterà in cassa integrazione 120 dei suoi 430 dipendenti in seguito all'annullamento di commesse da parte dell'Ansaldo. Questa decisione della Ciei si è appresa ieri e conferma la necessità di approntare un adeguato strumento legislativo per fronteggiare situazioni simili quando cioè la tutela della salute pubblica e della difesa ambientale entra in collisione con la salvaguardia del posto di lavoro. Il finanziamento del decre-

to per i lavoratori di Montalto sarà anticipato dalle imprese, poi sarà coperto per un breve periodo, dall'Enel e infine dal governo. L'intera operazione costerà un miliardo al giorno, quanto quella approntata all'indomani della prima sospensione dei lavori nel cantiere. Il 14 novembre scorso il provvedimento interessava 1.290 operai dell'isola nucleare, interessata dal provvedimento del sindacato, più i 300, 400 operai indiretti. In queste cifre sono compresi 1500 trasferiti dalla ditta sala cassa integrazione sarebbero stati i più colpiti. Il loro salario infatti sarebbe stato coperto solo al 50%.

Il decreto legge sarà discusso oggi dai lavoratori in un'assemblea. Ma già una prima riunione si è tenuta ieri mattina davanti ai cancelli del cantiere. I dipendenti hanno deciso di sospendere ogni forma di agitazione, salvo riprendere il caso di intoppi all'applicazione dell'accordo. Soddisfatta la Uil per i inte-

All'alba scatta operazione dei Cc sulle Madonie

## Nuovo blitz in Sicilia: manette per politici e imprenditori

Un altro nutrito gruppo di politici e imprenditori in manette. Un consigliere comunale del partito repubblicano a Cefalù, l'assessore alle Finanze della stessa giunta, due dipendenti regionali e undici imprenditori sono stati arrestati ieri nella zona delle Madonie dai carabinieri del gruppo due di Palermo. L'ennesima operazione antimafia è scattata, in gran segreto, alle 6 del mattino.

#### FRANCESCO VITALE

■ PALERMO Decline di gazzelle e autoblindo degli uomini dell'Arma hanno cinto d'assedio, all'alba, città e paesi della provincia, arrestando complessivamente 19 persone, due i latitanti. Si conosce il nome di uno soltanto: Domenico Farnella figlio del boss Giuseppe Per tutto le persone finite in carcere le accuse sono pesanti: associazione per delinquere di stampo mafioso, corruzione e turbativa di asta pubblica e privata. Al centro dell'indagine promossa e conclusa dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese un vorticoso giro di

tangenti che ruotava intorno agli appalti della zona delle Madonie. L'indagine della Procura di Termini ha avuto inizio un anno fa dopo alcuni attentati subiti dalle imprese che stavano lavorando alla costruzione della autostrada e al raddoppio della linea ferrata che collega Palermo a Mesina. Tra gli arrestati parecchi i nomi di spicco: Giuseppe Giancandella consigliere comunale del Pri a Cefalù ed un amico del ministro Arnaldo Gunnella, Giuseppe Farnella, assessore alle Finanze al Co-